

ITINERARI

e luoghi

SENTIERI

del Parco Naturale del Monte Fenera
nel Novarese

*In volo
con le cicogne*

FIORATTI EDITORE





In volo con le cicogne

di Enrico Fumagalli

Scorcio delle Grotte di Ara.

Nella parte più settentrionale del Novarese all'interno del Parco del Monte Fenera, quattro nuovi itinerari ben segnalati offrono all'escursionista l'occasione per conoscere i Sentieri dei Veleggiatori e del Malconcio che si snodano nei comuni di Cavallirio, Grignasco, Prato Sesia e Boca. Si possono percorrere in tutta sicurezza oltre 20 chilometri con percorsi panoramici dalla facile o media difficoltà immersi nella natura, ove si incontrano anche luoghi d'arte e di fede di particolare suggestione.

Torrenti, vigneti, boschi e grotte già abitate in tempi remoti fanno da sfondo ai voli dei veleggiatori, uccelli spesso molto rari che fanno la felicità degli appassionati di birdwatching, come la rara cicogna nera, il biancone, la poiana, il gheppio, il nibbio bruno ed il falco pellegrino che qui trovano il loro habitat ideale.

In queste terre di ricchezze antiche la viticoltura è praticata ormai da millenni ed il risultato più tipico lo troviamo nel Boca DOC, mentre di nicchia è il Malconcio, vino ottimo così chiamato perché ottenuto dalla miscela di uve autoctone, prodotto dai contadini di Ara. Il visitatore che giunge in queste terre può degustare nelle numerose cantine i vini, oppure può anche sostare nelle osterie, negli agriturismi e nelle trattorie che propongono piatti della tradizione e che si sposano al patrimonio enologico locale.

Vi invitiamo quindi a scoprire il patrimonio naturalistico, storico ed enogastronomico sui sentieri che si snodano nel Parco del Fenera, balcone privilegiato sulla pianura Padana e sulla catena del Monte Rosa.

Maria Rosa Fagnoni
Presidente dell'Agenzia Turistica Locale
della Provincia di Novara

Nella parte più settentrionale del Novarese un massiccio di modeste dimensioni, ma dalla complessa struttura geologica, offre all'escursionista l'occasione per conoscere i Sentieri dei Veleggiatori e del Malconcio.



Sulle strade che salgono al Fenera ogni tanto si formano caroselli di formiche, un corvo imperiale scende a sentire la temperatura dell'asfalto, una lepre attraversa più in alto, fermandosi un momento a controllare. Di auto e motori, nemmeno l'ombra. Per mio accidente, mi trovo a camminare da più di mezzora verso Isella, nel silenzio più totale; mi ero detto "troverò un passaggio" e, invece, eccomi qui sui tornanti a spiare i movimenti furtivi di uno scoiattolo rosso. A destra e a sinistra boschi compatti fin dove l'occhio può arrivare. Sulla Traversagna – una strada che val bene cotanto nome! – c'è un sorvolo di rapaci: bianconi a caccia di bisce, agili falchi lodolai che inseguono rondini. Di là gli ordinati vigneti di Nebbiolo, Vespolina e Uva Rara, che danno il superbo Boca; di qua i versanti selvaggi, illuminati dalle fioriture della robinia e del castagno, regno di cinghiali, caprioli, cervi e, alle quote superiori, perfino di camosci.

Il Fenera è un massiccio isolato, una sorta di verde panettone posto a presidio dell'imbocco della Valsesia, a ridosso della riva sinistra idrografica del fiume. Il suo versante settentrionale è una cerchia di pareti rocciose, quello meridionale è formato da pendii meno ripidi, coperti da fitti boschi di castagni. Un lungo crinale si spinge dalla cima Bastia (899 m), massima elevazione del massiccio, in direzione est, raggiungendo un secondo massimo al monte Lovagone (857 m), per poi declinare verso la vallata del torrente Agogna e Borgomanero. Ma il Fenera è legato alla Valsesia, anzi ne è uno dei simboli, come le grandi case a loggiato rivolte a meridione o come i *taragn*, antichissimi ripari rurali dai caratteristici tetti in paglia di segale.

Strati di storia

Unico massiccio carbonatico presente sul versante meridionale delle Alpi centro-occidentali, la formazione del monte Fenera è, dal punto di vista geologico, abbastanza complessa. L'intera montagna può essere vista come una successione di strati di rocce diverse. La base del monte è composta da porfido quarzifero, una roccia di origine vulcanica risalente a circa 210 milioni di anni

fa (era paleozoica). Ai porfidi segue la serie delle rocce sedimentarie dell'Era mesozoica (calcarei e dolomie), corrispondenti allo strato mediano del Fenera, dello spessore di circa 300 metri, formatosi in seguito al deposito di resti di alghe e gusci di organismi marini quando al posto della cerchia alpina vi era un vasto mare caldo (periodo triassico, 190 milioni di anni fa). Ancora sopra troviamo banchi di arenarie rosse e sull'area sommitale orientale del monte calcari neri fossiliferi. Le rocce calcaree e dolomitiche, penetrate dall'acqua, danno origine ai tipici fenomeni erosivi del carsismo. L'azione di corrosione chimica del calcare, accresciuta dalla presenza di



VELEGGIATORI Volo di cicogna nera, un raro e localizzato migratore transahariano che nidifica sul Fenera.

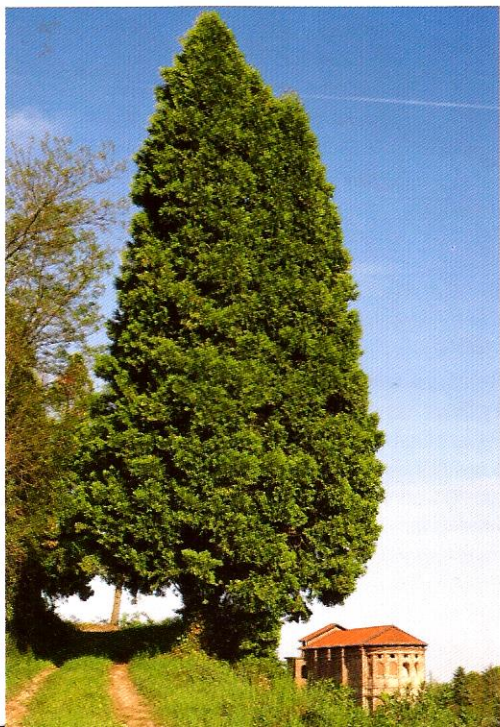
anidride carbonica nell'acqua e coadiuvata da altri fenomeni di erosione meccanica e di crollo, favorisce la formazione di grotte. E dalle numerose grotte del Fenera (Ciutaron, Ciotta Ciaira e grotta della Finestra) è emersa la preistoria del Piemonte: una mandibola del rinoceronte di Merk, fossili di provenienza umana (l'uomo di Neanderthal frequentò la Valsesia sin dal würmiano antico, ossia oltre 100.000 anni fa), ma soprattutto fossili del gigantesco orso delle caverne (*Ursus spelaeus*), un animale imponente, estintosi circa 20.000 anni fa, i cui resti costituiscono la grande maggioranza dei reperti finora rinvenuti nell'area.

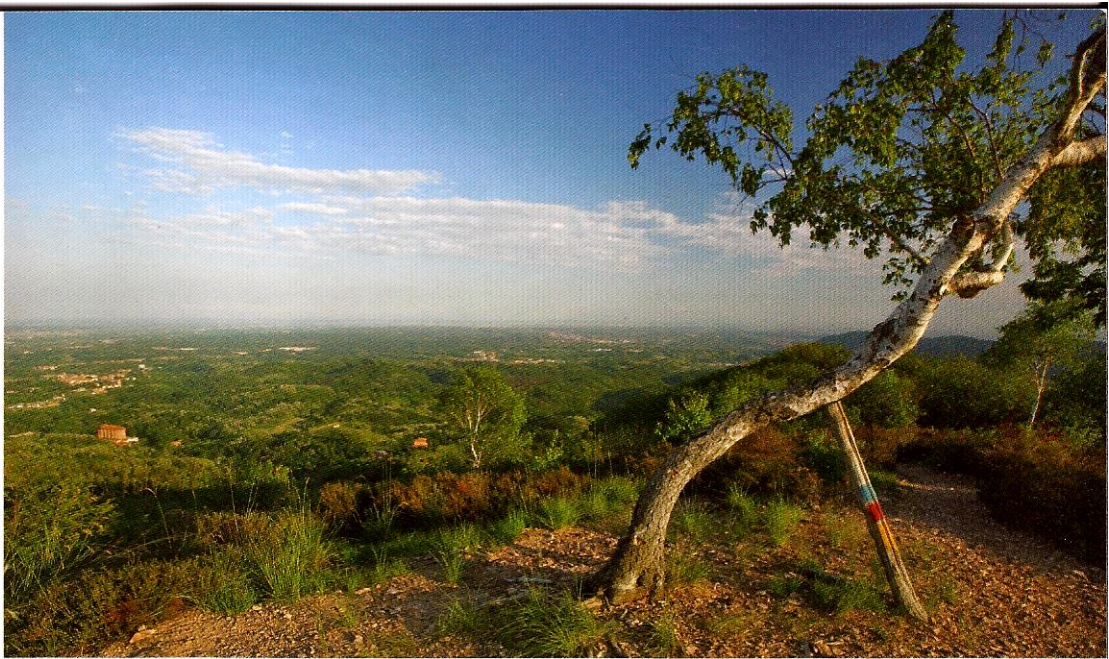
Orso e uomo si contesero, probabilmente,



Il Malconcio

Nel Seicento il solo territorio di Grignasco dava lavoro a quasi duemila persone nel settore della coltivazione della vite e della produzione di vino. Se gli ultimi carradori e bottai, che usavano legno di rovere e castagno, sono scomparsi nel Secondo Dopoguerra, le tracce di questa attività economica sono ancora vive nella tradizione, nella memoria popolare e sul territorio. Da Ara a Prato Sesia, a Cavallirio, a Boca, le pendici dei monti e delle colline fino a 500-600 metri di altitudine erano senza soluzione di continuità coltivate a vigneto: filari a spalliera sostenuti da pali di castagno, tradizionalmente tagliati nel mese di maggio perché più durevoli. I coltivatori raggruppavano nei loro vigneti numerose qualità di uve per poi mischiarne i succhi ed ottenere il famoso Malconcio, così chiamato perché gli assemblaggi erano ogni volta diversi, seppur con risultati sempre eccellenti. Le gradazioni potevano variare tra i 10 e gli 11 gradi, con punte di 13 nelle annate favorevoli. Un'annotazione a sé merita il Rosso di Ara, prodotto soprattutto in località Ronco, che veniva utilizzato durante particolari cerimonie e banchetti.





VERDI PENDICI La betulla che svetta sul Motto della Capretta. Nella pagina a fianco, dall'alto in senso orario: la cima Bastia, massima elevazione del massiccio; uve Barbera, che entravano con diversi altri vitigni nella produzione del Malconcio; il sentinella "Sentieri dei Veleggiatori e del Malconcio"; il santuario del Crocefisso di Boca.

l'esclusività del complesso delle grotte di Ara, un sistema di cavità attraversato dalle acque del torrente Magiaiga, oggi in prossimità dell'abitato di Ara. La tradizione locale descrive questo luogo come un tempio delle fate, un antro delle sibille o una grotta delle sirene, attribuzioni che rimandano ad arcane pratiche magico-rituali, conservate nella memoria collettiva e testimoniate dalla pratica di raccogliere i sass *bianci*, le quartzite dell'alveo del torrente alla sua uscita dalle grotte, che garantirebbero energia e benessere. Non a caso qui si portavano d'estate i bambini gracili perché in queste acque si fortificassero. La conca di dolomie attraversata dal torrente Magiaiga, nota come il "giardino delle grotte", è un museo all'aperto in cui è possibile osservare, magari coi piedi a mollo nelle sue freschissime acque, un concentrato di manifestazioni carsiche e respirare il soffio di presenze mitologiche.

Terra protetta

Il monte Fenera è oggi interamente compreso nel perimetro dell'omonimo Parco Naturale, istituito dalla Regione Piemonte nel 1987. I motivi della tutela vanno ricercati, oltre che nelle peculiarità geologiche, nelle caratteristiche uniche di questa montagna, luogo di incontro di culture diverse, di tradizioni che si intrecciano e si influenzano reciprocamente, dando vita ad un affascinante contesto di integrazione ed aggregazione. Il massiccio è situato, infatti, a metà strada tra la pianura

risicola novarese e vercellese, la Valsesia, il settore alpino del Monte Rosa e la zona dei laghi d'Orta e Maggiore, derivando da ciascuna di queste aree caratteri e influssi che ne arricchiscono la fisionomia in modo originale e irripetibile.

L'ubicazione del monte, la peculiare rilevanza geomorfologica e botanica, gli ambienti molto diversificati hanno favorito la presenza di una ricca avifauna, tra cui spiccano i veleggiatori, vanto dell'area protetta: cicogna nera, airone cenerino, poiana, biancone, gheppio, sparviere, falco pecchiaiolo, astore, gheppio, corvo imperiale. Quella della cicogna nera è una presenza di grande importanza, giacché – primo caso documentato in Italia – questo schivo e sfuggente uccello forestale, molto raro nel nostro paese, nidifica sul massiccio dal 1994.

Una fitta rete di sentieri consente di approfondire la conoscenza di tutti i versanti del massiccio, dalla base alla cresta sommitale, avvicinando ogni aspetto del variegato universo "Fenera": dalle rocce alle grotte di interesse speleologico, come il Buco della Bondaccia e la grotta delle Arenarie, le due maggiori cavità del monte; dalle cave, che fornivano la materia prima per la produzione della calce, alle diverse forme della copertura vegetale; dagli edifici devozionali isolati ai nuclei abitativi di interesse storico e architettonico, come Ara, Fenera Annunziata, Montalbano; per finire col Malconcio, autentico patrimonio della tradizione enologica.

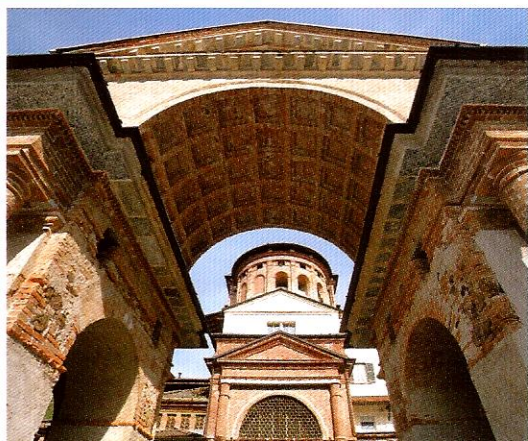


Fede e arte nel Fenera

Il monte Fenera non è fatto solo di boschi e selvaggi versanti in un ambiente di natura integra, ma offre al visitatore anche preziose testimonianze artistiche della fede dei suoi abitanti. Diffusissimi in tutta la provincia di Novara, gli edifici devozionali al servizio di piccole comunità rurali, sono ben rappresentati anche in questo territorio. Ne è l'esempio forse più alto la cappella di Sant'Antonio a Casa Negri, una modesta costruzione a pianta quadrata, aperta in facciata e coperta da una volta a sesto acuto, conclusa posteriormente da un'abside semicircolare, che vanta, tuttavia, un sontuoso ciclo di affreschi appartenenti ad almeno due fasi decorative (XV e XVI secolo) e sviluppate sul tema della vita di Cristo.

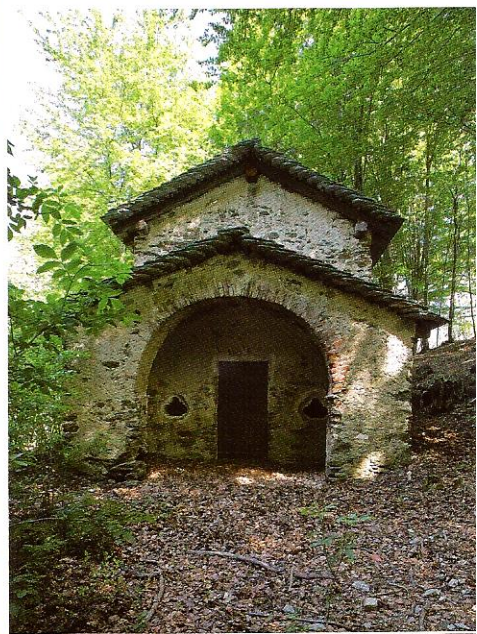
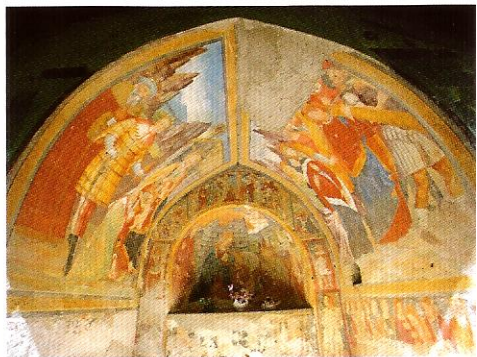
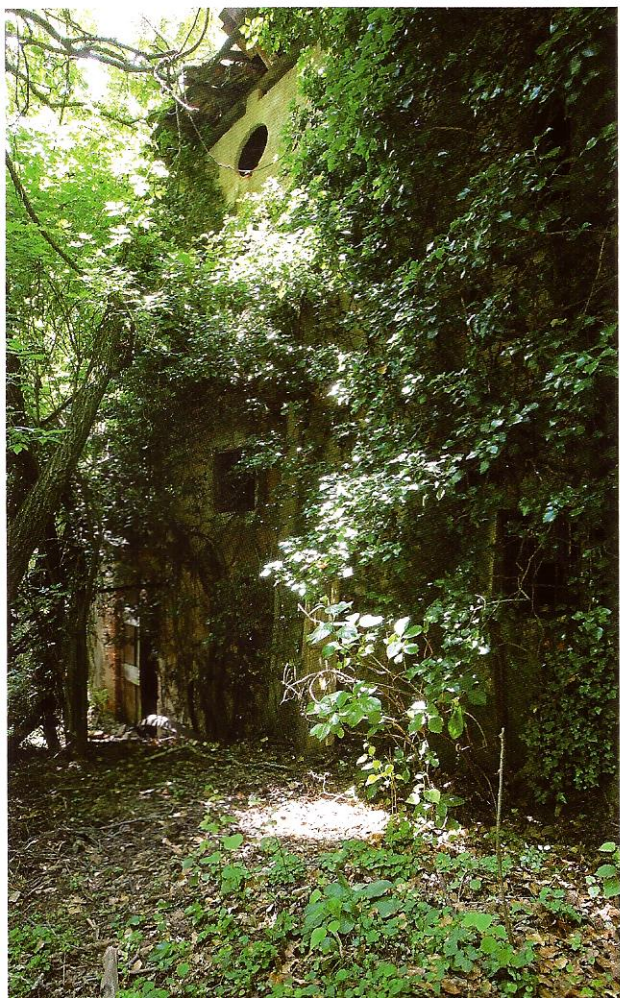
Nel centro storico di Grignasco, di cui fu per secoli la parrocchiale, sorge la chiesa di Santa Maria delle Grazie, o "gesa vègia" (chiesa vecchia) in contrapposizione alla nuova parrocchiale dell'Assunta, capolavoro del Barocco piemontese, edificata tra il 1750 ed il 1770 su progetto di Bernardo Vittone. L'edificio a tre navate intitolato alla Madonna delle Grazie risale al XV secolo, parzialmente ricostruito e ampliato nei successivi XVI e XVII secolo, e custodisce due cicli di affreschi: un Cristo Pantocratore in abside, risalente al Quattrocento e attribuito alla bottega del Cagnola, e una Crocifissione del 1543 di Angelo Conte. Ai margini dell'abitato si trovano la pieve di Santa Maria in Bovagliano e l'oratorio di San Graziano. In posizione panoramica sopra i tetti di Grignasco, quest'ultimo è raggiunto da una via acciottolata scandita dalle cappelle di una Via Crucis settecentesca. Al suo interno sono recentemente emersi affreschi quattrocenteschi. L'edificio attuale di Santa Maria in Bovagliano, all'interno del cimitero, risale al XVIII secolo, ma la chiesa compare già in un documento del 1132 come pieve di Grignasco.

A Boca, tra i vigneti e i boschi ai piedi del Fenera, si trova una delle più ambiziose opere dell'architetto Alessandro Antonelli, quel santuario del Crocefisso che nella visione dell'autore avrebbe dovuto ergersi con un'altissima guglia, purtroppo mai realizzata. Resta, tuttavia, l'imponente struttura, maestosa nella concezione e nel progetto, che vedeva la chiesa come fulcro di una poderosa cornice porticata, con foresterie, oratori e abitazioni ai lati del piazzale. Altre importanti tracce dell'Antonelli si trovano nella vicina Maggiora: lo Scurolo di Sant'Agapito nella chiesa dello Spirito Santo, la costruzione che funge da ingresso al cimitero, e, per finire, la casa dell'Antonelli stesso.





VERDI PENDICI Visita alla parrocchiale di Ara. In basso, in senso orario: i ruderi della cascina Sasso Bianco; la cappella di Sant'Antonio a Casa Negri; l'oratorio di San Grato. Nella pagina a fianco, dall'alto in senso orario: *taragnan* ancora in uso fra i castagneti del Fenera; il santuario del Crocefisso di Boca; le cantine del podere Ai Valloni.



L'itinerario



Itinerario 1 Azzurro

Punto di partenza e arrivo: Cimitero di Boca, parcheggio, 380 m

Lunghezza: 11 km

Durata: 3 ore- 3 ore e mezza

Altitudine massima: 780 m

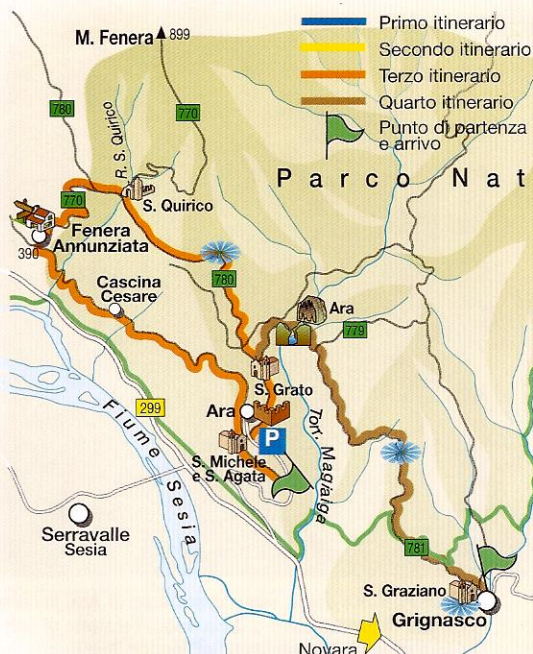
Dislivello: 560 m in salita e altrettanti in discesa
Segnaletica: Segnavia 778, 777, 776, tacche di vernice gialla, rossa, blu

Note: l'inizio del percorso è posto sulla SP32 Grignasco-Boca, la cosiddetta Traversagna, in prossimità dell'abitato di Boca, circa 1 km a est del santuario del Crocifisso (da Grignasco 6.7 km). La Traversagna ha inizio a Grignasco, dove si stacca dalla SP13 all'altezza del cimitero con la pieve di Santa Maria in Bovagliano (secoli XII-XVII).

Dal parcheggio del **cimitero di Boca**, camminiamo per pochi passi sulla **SP32** in direzione del santuario per poi svoltare a destra in direzione della Cascina Montalbano (cartelli "Montalbano" e "Sentieri del Boca"). Seguiamo la piccola carrozzabile verso nord per 1 km, prima nel bosco poi tra i vigneti, fino alla deviazione a destra, che porta alla **cascina Montalbano**. Tornati al bivio che precede la cascina, riprendiamo lo stradello asfaltato (segnavia 778 e "Sentieri del Boca") che sale tra i vigneti, per curvare poi seccamente a sinistra. Nel tratto sterrato che segue prestiamo attenzione al segnavia 778, posto a sinistra della strada, su una freccia che punta a destra. Seguendo questa direzione, lasciamo la sterrata all'altezza di un capanno in muratura, salendo alcuni gradini (bolli di vernice gialla, rossa, blu), che ci portano sopra il capanno stesso, dove transita una carrareccia pianeggiante da prendere a sinistra. Raggiunta una siepe di castagni, c'è una nuova deviazione a destra su gradini (cartelli "Fenera Trail" giallo, rosso e blu), che attraversa un vigneto fino ad un cancello al limite del bosco. Lo superiamo e seguiamo la traccia che prima sale, poi prosegue in piano, infine scende e confluisce in una sterrata, chiusa da un secondo cancello. Passiamo anche questo e seguiamo dritti, verso monte, attraverso un'altra vigna. Al suo termine, un terzo cancello dà accesso definitivamente al bosco.

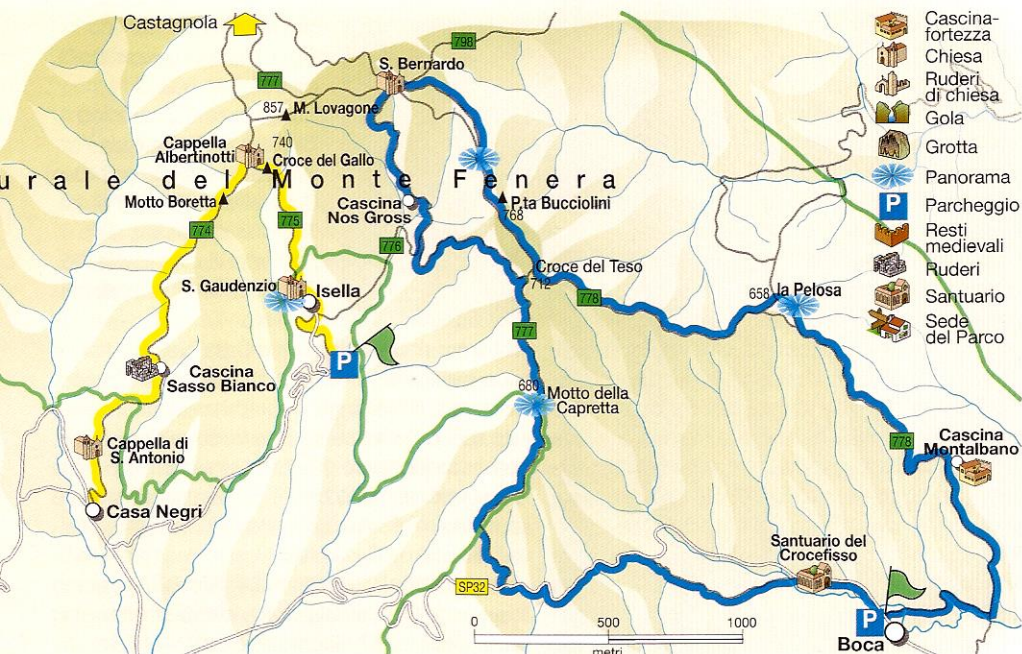


Lo superiamo e seguiamo la traccia che prima sale, poi prosegue in piano, infine scende e confluisce in una sterrata, chiusa da un secondo cancello. Passiamo anche questo e seguiamo dritti, verso monte, attraverso un'altra vigna. Al suo termine, un terzo cancello dà accesso definitivamente al bosco.



Dopo un breve tratto in leggera salita montiamo con uno strappetto su un crinale e lo seguiamo verso monte prima nel bosco, poi tra le felci nella vegetazione più rada; la traccia si fa più accidentata e la pendenza più accentuata fino ad arrivare al bivio sotto **La Pelosa**. Tenendo a destra, raggiungiamo la nuda cima rocciosa (658 m, 40 min) di questo scudo di porfidi, emergenti sopra la vegetazione. Si tratta della caldera di un vulcano attivo 380 milioni di fa, sollevata nello scontro tra le placche continentali africana ed europea. Proseguiamo sul sentiero che affronta la ripida ma breve discesa sul lato ovest della Pelosa, al cui termine sbuchiamo su una strada tagliafuoco, che prosegue in salita a cavallo di un crinale. In poco più di 1 km raggiungiamo il bivio della **croce del Teso** (712 m), una sella dove convergono quattro sentieri: il 778 da Montalbano (sudest), il 776 da Isella (ovest) e il 777, che scende da S. Bernardo (nord)

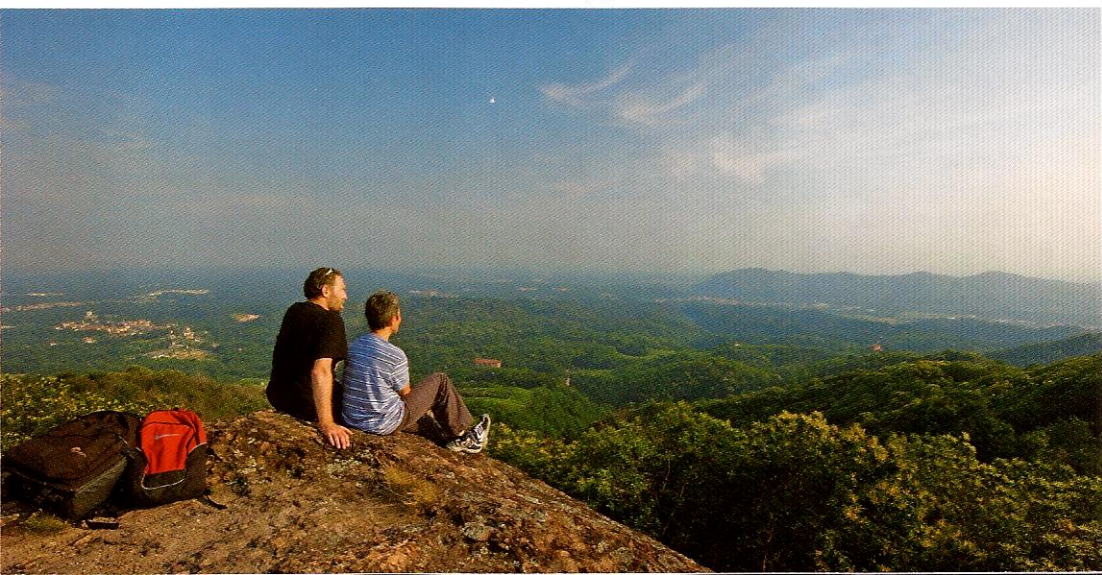
e transita per la croce del Teso proseguendo verso il Motto della Capretta (sud). Qui si spartisce anche la dorsale che scende da S. Bernardo: un ramo è quello che va alla Pelosa, l'altro quello che va al Motto della Capretta. Noi proseguiamo sulla strada tagliafuoco, che risale la dorsale verso S. Bernardo (segnavia 777). Il percorso è a tratti nella vegetazione, a tratti aperto e pa-



normamico, specie dopo aver superato la **punta Bucciolini**, che si eleva a est della sterrata. Si raggiunge così la massima altitudine dell'itinerario (780 m circa), dove la strada spiana, più o meno nel punto in cui il sentiero 777 l'abbandona per piegare a sinistra verso S. Bernardo. Se si manca la deviazione, nessun problema: anche la tagliafuoco si porta, dopo una breve salita e un'altrettanto breve ma ripida discesa, allo stesso ampio crocevia presidiato dall'**oratorio di S. Bernardo** (774 m). Quest'ultimo sorge su una sella, in cui confluiscono alcuni itinerari a raggi-

ra: il 798, che viene da Castagnola e va al monte Ovagone e da lì a Maggiora; il 777, che viene da Maretti e va alla Croce del Teso; il 776, che sale da Isella e che imbroccheremo alla ripartenza. Ripartiamo in discesa, tornando sui nostri passi fino al punto in cui la traccia 776 confluisce nella 777, poco sotto S. Bernardo, e qui prendiamo a destra scendendo attraverso il pendio rivolto a ovest fino alla **cascina Nos Gross** (Grande Noce), che rimane in basso, a destra, sotto il sentiero. Un centinaio di metri dopo l'edificio ci troviamo al bivio per cascina Alvearo, di cui tra-

OCCHIO SULLA PIANURA Sosta sul rilievo della Pelosa. Nella pagina a fianco: **Anenome epatica** (*Hepatica nobilis*)



scuriamo la diramazione a destra e teniamo a sinistra, portandoci all'incrocio con la strada che da Isella (destra) sale verso la croce del Teso (sinistra). Prendiamo la sterrata a sinistra, seguendola in salita per un tratto che lambisce una vigna e si porta fino a pochi passi dalla **croce del Teso**.



All'ultima curva prima della sella incrociamo il **segnavia 777**, che prendiamo a destra, portandoci con esso sulla cresta di una delle molte dorsali meridionali del Fenera, su cui si eleva il **Motto della Capretta** (680 m), che raggiungiamo in pochi minuti. Riprendiamo a scendere lungo la dorsale a valle del Motto della Capretta. Ad un primo tratto ripido fa seguito un breve segmento pianeggiante, poi ancora discesa, via via più ripida, fino a sbucare in 20-25 minuti sulla **Traversagna**, o SP32 Grignasco-Boca (440 m), da prendere verso sinistra, raggiungendo in 900 metri il podere Ai Valloni. Qui imbocchiamo lo sterrato a destra, che fiancheggia la tenuta vinicola e prosegue fino a un cancello, oltre il quale si incontra una ciclabile ("Sentieri del Boca"), che, presa a sinistra, ci porta al non lontano **santuario del Crocefisso** di Alessandro Antonelli. Da qui si prosegue ancora sulla SP32 fino al cimitero di Boca in meno di 1 km.

Itinerario 2 Giallo

Punto di partenza: Isella, parcheggio, 500 m

Lunghezza: 3,3 km

Durata: 1 ora e mezza

Altitudine massima: 740 m

Dislivello: 240 m in salita; 340 m in discesa

Segnaletica: segnavia 775, 774, tacche di vernice rossa e blu

Ritorno: una volta giunti a Casa Negri si hanno due possibilità: percorrere l'itinerario a ritroso o tornare a Isella lungo la strada asfaltata. In questo secondo caso si scende fin sotto Casa Negri, imboccando verso sinistra la strada che viene da Pianaccia; al primo bivio si tiene a sinistra, come pure al successivo, seguendo l'indicazione "Isella" (50 min da Casa Negri).

Note: si raggiunge Isella (3,4 km da Grignasco) seguendo una piccola strada che si stacca verso nord dalla SP32 Grignasco-Boca, a 0,7 km dal cimitero di Grignasco.

Dal parcheggio che precede Isella, saliamo dritti verso l'abitato e al bivio posto sotto il ristorante *Ai Terrieri* teniamo a sinistra (segnavia 775, "Croce del Gallo"; a destra va il segnavia 776), attraversando il nucleo di case più antiche prima di sbucare nuovamente sulla carrozzabile a monte del paese; da quest'ultima si stacca a sinistra il sentie-

DEVOZIONE POPOLARE La chiesa di S. Gaudenzio a Isella. In alto: particolare degli affreschi della cappella di Sant'Antonio a Casa Negri. Nella pagina a fianco: sentiero tra Fenera e Ara, terzo itinerario.



ro che raggiunge in pochi minuti la **chiesa di S. Gaudenzio**, in un piccolo recinto panoramico nel punto più elevato del paese. Superando la chiesa, il percorso entra nel bosco di castagni (cancellotto e segnavia 775) e affronta quella che un tempo era la **"Strada dei Morti"**. Fino al 1938, infatti, Isella faceva parte della parrocchia di Castagnola e dalla sua chiesa i defunti venivano portati lungo questo tragitto fino al cimitero di quest'ultima. La Strada dei Morti di Isella ci accompagna senza grosse difficoltà fino alla **croce del Gallo** (30 min), che coi suoi 740 metri rappresenta la massima elevazione del percorso. La croce è posta su una dorsale, nel punto in cui sorge anche la modesta **cappella Albertinotti** e dalla traccia 775, che prosegue verso Maretto e Castagnola, si stacca a sinistra la **traccia 774**, che torna verso valle. L'itinerario abbandona il segnavia 775 e passa sul 774, che scende a sinistra lungo la dorsale, per risalire il rilievo del vicino **Motto Boretta** e poi riprendere la discesa. Ancora più a valle, si aggira da destra (ovest) un'altra altura, riportandosi poi sul suo versante meridionale dove incontriamo le **ex cave di Bola**. Sotto la cava c'è un tratto ripidissimo e poi ancora discesa fino ai ruderi della **cascina Sasso Bianco** (1 ora), un edificio completamente abbandonato e invaso dalla vegetazione, costituito da un fabbricato a tre piani con il tipico impianto di facciata aperto in un loggiato scandito da pilastri. Poco sotto la cascina il bosco termina e il sentiero sbuca su una strada agricola tra i vigneti, che seguiamo fino alla **cappella di S. Antonio** (Cà Trimpella), sita poco a monte della frazione **Casa Negri**. Il piccolo oratorio, protetto da un ampio tetto a due falde sovrapposto alla struttura originaria, è un'interessante testimonianza di edificio devozionale al servizio di una piccola comunità rurale. Pochi minuti di cammino a valle della cappella ci permettono di raggiungere Casa Negri, dove si può prendere la strada asfaltata per tornare a Isella.

Itinerario 3 Arancione

Punto di partenza e arrivo: Ara, parcheggio, 420 m

Lunghezza: 4,5 km

Durata: 1 ora e 45 minuti – 2 ore

Altitudine massima: 600 m

Dislivello: 257 m in salita e altrettanti in discesa

Segnaletica: Segnavia 780, 770, tacche di vernice rossa e blu

Note: si tratta di un itinerario ad anello che ha il vertice opposto a Fenera Annunziata, sede del Parco.



Raggiunto il parcheggio di **Ara** in 1,5 km dalla SP13, si lascia l'auto e al crocevia, posto all'inizio del paese, si prende a destra via Risorgimento (cartello "Grotte di Ara") portandosi alla **chiesa di S. Grato**, dove arriva anche l'**Itinerario 4 Marrone**, che sale da Grignasco e dalle vicine **grotte di Ara**. Trascurando lo stradello asfaltato diretto verso queste ultime, imbocchiamo la strettoia a sinistra della facciata della chiesa (cartello "Falesia"), percorrendo il fianco di quest'ultima e prendendo al suo termine un viottolo a sinistra che corre dietro le case, poi lungo una recinzione, e si porta in breve tra i campi e i frutteti a nord dell'abitato. In pochi passi arriviamo a un bivio, il cui ramo di sinistra è rappresentato da una carraieccia, che trascuriamo; prendendo a destra, incontriamo subito un altro bivio: a destra si stacca il percorso 771, a sinistra il sentiero in trincea marcato dal **segnavia 780**, che imbocchiamo. Si entra nel bosco e si incontra una ben marcata diramazione a sinistra, da prendere seguendo l'indicazione di una placchetta biancorossa. Con alcuni zigzag ci portiamo sopra un frutteto e valichiamo un cancelletto, cui fa seguito la risalita di un costone nel bosco con alberi d'alto fusto. La pendenza va via via aumentando e diventa massima in corrispondenza di un tratto su roc-

cette affioranti: il sentiero, qua e là a gradoni, è protetto da balaustre. Al termine delle balze calcaree ci innestiamo a T in una traccia che transita orizzontalmente nel pendio: i cartelli indicano a destra "Colma" e a sinistra "780 - Grotte". Prendiamo a sinistra e andiamo, quasi in piano, fino a un vicino **punto panoramico** (30 - 40 min) affacciato sopra Ara e il corso del Sesia. Proseguiamo in piano oltre il belvedere, tenendoci sulla quota di 600 metri, mentre il versante gira gradualmente da sud a ovest, lasciandosi alle spalle Ara e divenendo quasi parallelo al corso del Sesia. La traccia si allarga e inizia a scendere dolcemente, fino a entrare nel piccolo vallone in cui scorre il **rio San Quirico**, preceduto dai ruderi dell'antichissima **chiesa di San Quirico**. Superato il torrente una breve salita ci porta al bivio dove il segnava 780, che stiamo seguendo, incrocia il 770, che collega Fenera Annunziata (a sinistra) con la cima Bastia del monte Fenera (a destra). Abbandoniamo il 780, che sale dritto nel bosco in direzione del Rifugio GASB, e passiamo sul **770** in direzione ovest, ossia a sinistra. Riprendiamo a scendere, fino a un gomito del sentiero, oltre il quale quest'ultimo si pone in direzione sud, portandosi sopra la **ex cava Antoniotti**, che ritroveremo più sotto, dopo il passaggio da Fenera Annunziata. Qui il sentiero fa un altro gomito e scende ripido per zigzag fino a uscire dal bosco poco a monte delle frazioni di **Fenera Annun-**

ziata (390 m, 1 ora e 10 min), dove sorge la bianca casa a loggiato che ospita la **sede del Parco del Monte Fenera**.

Ripartiamo da Fenera Annunziata passando per il cancelletto (freccia in legno "Ara") posto di fronte al piazzale antistante la sede del parco, al di là della sterrata. In breve scendiamo a incrociare un'altra sterrata, diretta alla vicina **cava Antoniotti**. Appena scesi su questa sterrata prestiamo attenzione a una grossa robinia sulla destra, dove tre bolli di vernice gialla, rossa, blu indicano un sentiero che si abbassa nel bosco. Lo imbocchiamo, superando un cancelletto e portandoci su una strada imbrecciata, che transita più in basso nel pendio. Prendiamo quest'ultima verso sinistra e saliamo fino alla **cascina Cesare**, che rimane a destra nel punto in cui la strada forma un bivio a T. Trascurando i due bracci di quest'ultimo, tiriamo dritto, andando ad imboccare una carrareccia tra i campi coltivati. Superiamo un cancello in ferro e legno, oltre il quale la carrareccia prosegue in piano nel bosco, cui si alterna qualche radura coltivata. Passiamo un altro cancello e continuiamo tra frutteti e campi coltivati, delimitati dal bosco, finché non si riavvista davanti a noi l'abitato di **Ara**. Si giunge, infine, al lavatoio posto ai piedi dell'abitato, dove si imbecca uno stradello asfaltato che porta in paese e da cui si diparte a destra via Martiri della Libertà, l'asse principale del borgo, originariamente composto

TETTI DI PAGLIA Un *taragn*, col tipico tetto in paglia di segale, ricostruito presso la sede del Parco di Fenera Annunziata. Nella pagina a fianco: l'oratorio di San Graziano svetta sui tetti di Grignasco.



da più nuclei separati, poi ricompresi in un'unica conurbazione da cui si ramificano vie di servizio a pettine. In tutto l'abitato affiorano paramenti murari ed altri elementi architettonici medievali, risalenti ai secoli XIII-XIV. Al termine di via Martiri della Libertà si giunge al crocevia posto al limite a valle dell'abitato. Da qui si sale a destra alla **parrocchiale di S. Michele e S. Agata** lungo un viottolo acciottolato fiancheggiato dalle cappelle di una *Via Crucis* settecentesca. Tornando verso il crocevia si può prendere a destra la traccia che sale in pochi minuti al **Faro della Libertà** di Ara, posizionato in un punto panoramico a ricordo della lotta di liberazione partigiana in Valsesia.

Itinerario 4 Marrone

Punto di partenza: Grignasco, 326 m

Punto di arrivo: Ara, chiesa di S. Grato, 426 m

Lunghezza: 2,2 km

Durata: 45 min - un'ora

Altitudine massima: 460 m

Dislivello: 150 m in salita; 50 in discesa

Segnaletica: Segnavia 781, 779

Ritorno: Il ritorno al punto di partenza si svolge lungo lo stesso itinerario di andata, con dislivelli invertiti e un tempo leggermente inferiore.

Note: l'inizio dell'itinerario è posto in via Fasola, pedonale che sale all'oratorio di S. Graziano, in posizione rilevata al limite dell'abitato di Grignasco. Dal centro seguire i cartelli "Oratorio di San Graziano - Punto panoramico" e, raggiunta la parrocchiale, rimanerle a destra su via Perazzi fino alla vecchia sede del Municipio, dove si prende a sinistra via Fasola.

L'oratorio di **S. Graziano** è situato su un poggio prospiciente l'abitato di Grignasco, in bella posizione panoramica sopra i tetti del borgo; lo si raggiunge per una via acciottolata, fiancheggiata a destra dalle cappelle di una *Via Crucis* settecentesca. Proseguendo oltre l'oratorio, si esce dall'abitato e si giunge a un vicino bivio dominato da un grande frassino, dove teniamo a destra il percorso segnalato dal **numero 781** e dal cartello "Sentieri dei veleggiatori e del Malconcio". Il sentiero corre in trincea ed entra nel bosco, per uscirne in corrispondenza di un muro a secco che fiancheggia il sentiero da sinistra, preceduto da un bivio segnalato, dove si tiene a destra. Il successivo tratto piuttosto ripido ci porta in un punto panoramico – sui tetti di Grignasco e sul Sesia – a monte di un frutteto. Un traverso in piano e una leggera salita dopo una curva a destra conducono a un nuovo bivio segnalato, dove



tenendo a destra entriamo definitivamente nel bosco di castagni. Raggiungiamo così il punto di massima elevazione, a 460 metri, in corrispondenza del quale una piccola traccia di collegamento col segnavia 779 si stacca a destra. La discesa è inizialmente dolce, poi affronta un paio di tornanti, che conducono al letto di un torrente e subito dopo a una grotta nel pendio. Il tratto successivo, dal fondo compatto e dall'andamento sinuoso, alterna falsipiani in salita e in discesa fino a incontrare un'area pic-nic nel punto in cui, da destra, confluisce nel nostro il **sentiero 779**. Subito dopo, una breve discesa porta al ponte in pietra che scavalca la profonda e stretta gola in cui scorre il **torrente Magiaiga**. Alla nostra destra, immediatamente a monte della gola, il torrente attraversa l'area carsica delle **grotte di Ara**, una zona recintata, ma sempre accessibile attraverso il cancelletto in legno presso il ponte. Proseguendo oltre le grotte, uno stradello imbrecciato ci porta in circa 300 metri all'abitato di **Ara**. L'arrivo è preceduto dalla diramazione a destra del segnavia 771 (da trascurare) e dal passaggio di un cancello in legno, ormai a ridosso della **chiesa di San Grato**. Salvo che abbiate avuto la precauzione di lasciare un'auto al parcheggio di Ara, il ritorno a Grignasco si svolge lungo lo stesso sentiero dell'andata.



DURATA
QUANDO

3-4 giorni
Dall'autunno alla primavera

Come arrivare

In auto: Autostrada A16 Alessandria-Gravelona Toce, uscita Ghemme-Romagnano Sesia, dove si imbecca la SP299 della Valsesia fino alla rotonda che precede Grignasco (qui la SP299 scavalca il Sesia per portarsi a Serravalle); proseguiamo, restando in riva sinistra, sulla SP13, che poco dopo raggiunge Grignasco. Per l'accesso ai vari percorsi si veda la sezione *Gli itinerari*.

Dove dormire

Affittacamere: *Cacciarmi Carlo*, via Peretti 47, Grignasco, tel. 0163.417103. **Alberghi:** *Hotel San Francesco****, via Maggiate 107, Borgomanero, tel. 0322.845860, www.hotelsfrancesco.com; *Albergo Aurora***, via IV Novembre 8, Grignasco, tel. 0163.411325. **Agriturismo:** *San Michele*, frazione Garodino 9, Prato Sesia, tel. 0163.850138, www.agrisanmichele.com; *Il Cavenago*, cascina Cavenago, Ghemme, tel. 0163.840215, www.ilcavenago.it.

Dove mangiare

Boca: *Agriturismo L'Antico Sapore*, strada vicinale Bellaria 3, fraz. Baraggia, tel. 0322.866953; *Osteria Ori Pari*, viale Partigiani 9, tel. 0322.87961, cucina novarese con un tocco di originalità. **Cavallirio:** *Ristorante Imazio*, via Monte Rosa 2 - SS142, tel. 0163.80944. **Grignasco:** *Carett dal Furnacc (nella foto)*, fraz. Ara, tel. 347.4981007, bar con cucina, antipasti e primi piatti, formaggi e dolci; *Ristorante Ai Terrieri*, fraz. Isella, tel. 0163.418990, www.ristoranteaiterrieri.com, cucina del territorio rivisitata con creatività, basata sui prodotti di stagione; *Vineria Osteria Sottovoce*, via

Rosa Massara 9, tel. 0163.417344. **Maggiora:** *Osteria La Lucciola*, piazza De Gasperi 2, cell. 333.7104204; *Lo Schiaccianoci*, via Vittorio Emanuele 82, tel. 0322.866743, cucina tradizionale novarese con piatti tipici locali a base di carne e pesce di lago. **Prato Sesia:** *Trattoria Castello*, piazza Marconi 3, tel. 0163.852149, www.trattoriacastello.it, piatti della cucina novarese rivisitati con creatività, eccellente scelta di formaggi; *Ristorante Però*, via De Amicis 20, tel. 355.5207623.

Cosa mangiare

Sebbene coltivato nella pianura il riso entra a far parte di molti piatti della cucina locale, nella tradizionale forma di **paniscia**, o nella più "montana" preparazione dei **risotti con la toma**; molto diffuso è l'impiego in cucina dei funghi, soprattutto **porcini**, di cui il Fenera è generoso dispensatore, per cui non può mancare il classico **risotto ai funghi**; altra combinazione tipica è quella tra il riso e Gorgonzola. Tra i secondi spicca il **tapulone**, fatto con carne d'asino macinata a mano. La **pollanca** è una gallina disossata, farcita con un composto di verdure e carne trita. Basterà un cenno per ricordare i celebrati **bolliti** di manzo, gallina, lingua, cappone, cotechino, da servire col **bagnetto verde** (prezzemolo, olio, aglio e acciughe) o la mostarda; il **fritto misto alla Novarese**; **l'anatra arrosto**; i **graton**, fatti con pelle d'oca tagliata a dadini con il grasso, bollita e ben strizzata, da consumare freddi. Molto apprezzati, infine, i salumi, dal **salam d'la duja** (di puro suino, stagionato nel grasso del maiale in appositi orci di coccio) ai **marzapani** (insaccati ottenuti con un impasto di pane gratuggiato, sangue di maiale, spezie ed un goccio di vino rosso), alla **fidighina** (salame di fegato di maiale) ai **salumi d'asino**. Piatto povero, tipico delle colline e delle valli novaresi e la **polenta concia**, ossia condita con burro e toma DOP, spesso servita coi funghi.

Cosa comprare

Formaggi: *Industria Casearia Paltrinieri Renato*, regione Stoccada, Cavallirio, tel. 0163.80940, www.palzola.it, Gorgonzola dolce, piccante e Gorgonzola mascarpone; *Caseificio Paltrinieri Franco*, via Braia 1, Prato Sesia, tel. 0163.850209, www.caseificiofrancopaltrinieri.it, Gorgonzola dolce e piccante, tome Valsesia e piemotesi, alle erbe e al tartufo, Maccagno, mascarpone. **Carne bovina di**



razza piemontese Fassona: Azienda Agricola Annichini Paolo Agapito, via Beltrami, Maggiora, tel. 347.5521254, anche salumi e formaggi. **Alberi da frutto e meli ornamentali:** Azienda Agricola Il Vecchio Melo, via Mons. Sagliaschi, fraz. Torchio, Grignasco, tel. 347.2454335, 340.3719923. **Pasticceria novarese:** Pasticceria Gabriella, corso Roma 13, Maggiora, tel. 0322.871146; **Torterìa Saint Honoré**, via IV Novembre 12, Grignasco, tel. 0163.417799.

Boca DOC



La DOC "Boca" è una delle quattro denominazioni d'origine controllata delle Colli Novaresi riconosciute già nel 1969. Come tutte le DOC del novarese, anche il Boca è prodotto con uve Nebbiolo (o Spanna, 45-70%), Vespolina (20-40%) e Bonarda Novarese (o Uva Rara, max

20%), provenienti da terreni ghiaiosi. La zona di produzione comprende il territorio comunale di Boca e parte di quelli di Maggiora, Cavallirio, Prato Sesia e Grignasco. **Produttori di Boca DOC, Boca:** Az. Agricola Zonca Massimo, piazza Matteotti 8, tel. 0322.846788, 0322.868637; Az. Agricola Vecchio Vigneto, loc. Le Piane, tel. 339.3025705; Az. Vitivinicola Cascina Montalbano, loc. Montalbano 3, tel. 329.1563332; **Cantine Rogiotto**, via

Valazza 49, tel. 0322.866962; **Le Piane**, loc. Le Piane, tel. 348.3354185, www.bocapiane.com; **Podere ai Valloni**, via Traversagna, tel. 0322.87332, www.podereaivalloni.it; **Cavallirio: Antico Borgo dei Cavalli**, via Dante 54, Cavallirio, tel. 0163.80115, www.vinibarbaglia.it; **Grignasco:** Az. Agricola Carlone Davide, via Mons. Sagliaschi 8, tel. 0163.41716; **Maggiora:** Az. Agricola Terrini, via per Borgomanero 13, tel. 349.1215028, 340.8956153; Az. **Vallana e Figlio**, via Mazzini 3, tel. 0322.87116; **Cantine del Castello Conti**, via Borgomanero 15, tel. 0322.87187, www.castelloconti.it.

Cartografia

In distribuzione presso l'ATL Novara, gli uffici turistici e la sede del Parco del Fenera: *Sentieri dei veleggiatori e del Malconcio*, itinerari a piedi alla scoperta del Parco del Monte Fenera; *Sentieri del Boca*. Regione Piemonte, *Parco Naturale del Monte Fenera*, Carta e guida escursionistica, scala 1:15.000.

Indirizzi utili

ATL - Agenzia Turistica Locale della Provincia di Novara, Baluardo Quintino Sella 40, 28100 Novara, tel. 0321.394059, fax 0321.631063, info@turismonovara.it, www.turismonovara.it, lun-ven 9-13 e 14-18. **Parco Naturale del Monte Fenera**, Regione Fenera Annunziata 1, Borgosesia, tel. 0163.209356, lun-gio 8-16.39, ven 8-12.

Natura da scoprire

Il Parco del Fenera è meta assai apprezzata dagli appassionati di birdwatching, ossia dell'osservazione degli uccelli in natura. Si tratta di un passatempo intelligente ed economico, per iniziare il quale basta un binocolo di bassa gamma. Non esiste escursione, per banale che possa apparire, priva di piccole e sorprendenti emozioni. La possibilità di osservare specie poco comuni rappresenta uno stimolo importante per gli appassionati: numerosi sono ad esempio i birdwatcher del nord Europa che giungono nel novarese in cerca di specie per loro altrimenti impossibili da osservare. Proprio nel Parco del Fenera, infatti, è possibile incontrare specie rare e interessanti. Tra queste un posto d'onore spetta alla cicogna nera, un tempo diffusa su tutto il territorio nazionale ma estinta per secoli a causa della pressione antropica. Dal 1994 ha ripreso a nidificare per la prima volta proprio sul monte Fenera, da cui sta iniziando timidamente a riconquistare anche altri territori, dal nordovest all'appennino meridionale. Più comune e facile da vedere, ma di certo non meno interessante è il biancone, una vera aquila specializzata nel predare serpenti e lucertole. Assieme alla poiana, al gheppio, al nibbio bruno e al falco pellegrino con le sue picchiate spettacolari, è il rapace diurno più diffuso. Altri ambienti del parco sono occupati da specie affascinanti come il picchio nero, che vive nei boschi maturi, lo zigolo nero, più facile da osservare nei coltivi, il gufo comune, che nidifica di preferenza nei boschi cedui (nella foto) e in inverno il bellissimo e sfarfallante picchio muraiolo, dalle ali carminie, signore incontrastato delle più scoscese pareti rocciose e simbolo del Parco. Per saperne di più sugli ambienti e sull'avifauna del parco e dell'intera provincia, si può visitare il buon sito dei birdwatcher novaresi, www.bwnovara.it.



Estratto dal n° 205 del mensile ITINERARI e luoghi



Casa Antonelli a Maggiora

Agenzia Turistica Locale della Provincia di Novara

Baluardo Quintino Sella 40, 28100 Novara

tel. 0321.394059 - fax 0321.631063

info@turismonovara.it - www.turismonovara.it

